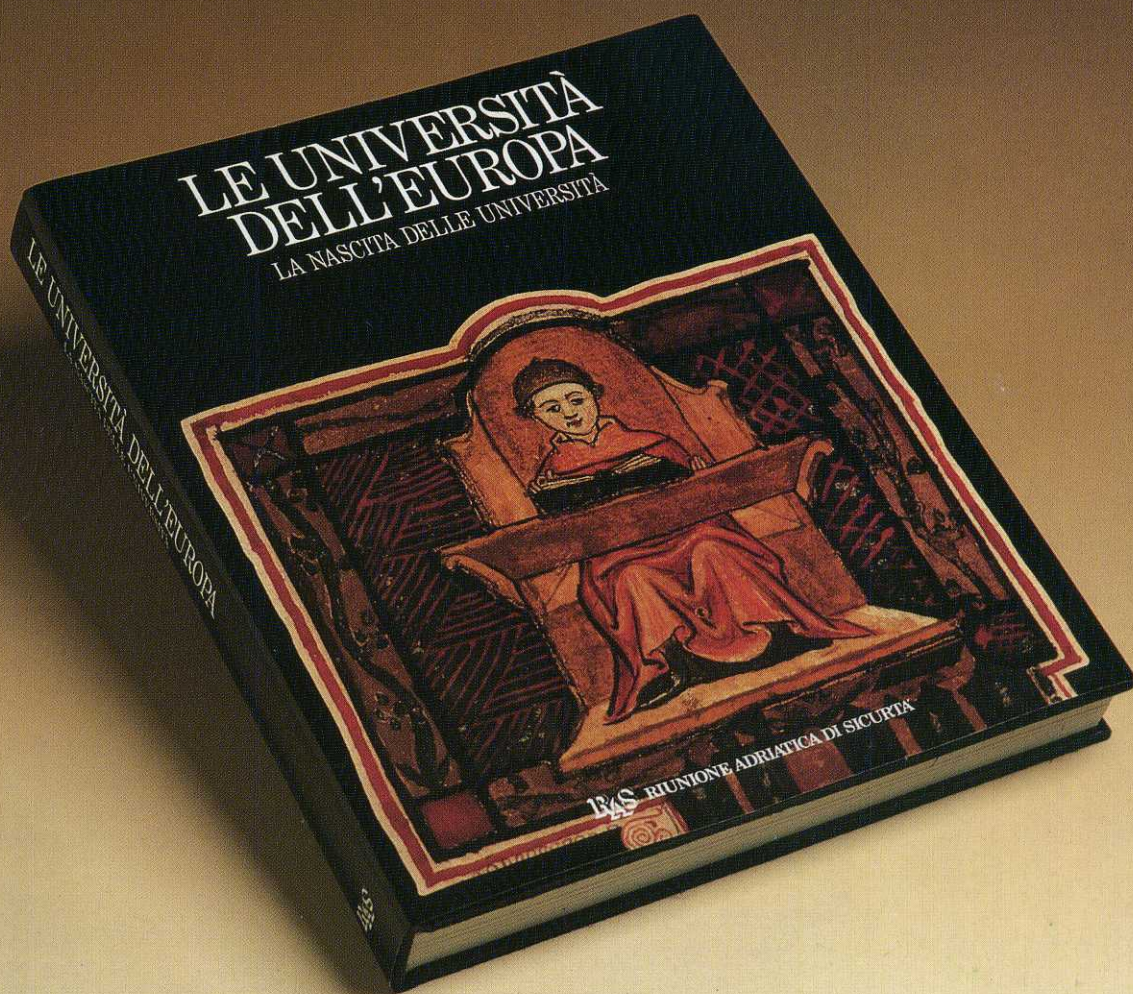


la rassegna



N° 5-6

SETTEMBRE-DICEMBRE 1990
ANNO LVIII

**RIVISTA
BIMESTRALE
DEL
GRUPPO RAS**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - 70%

Consegnati
i diplomi di fedeltà

L'APPUNTAMENTO MILANESE

George Bernard Shaw ha detto che l'umanità è afflitta da una duplice categoria di bugie: le diagnosi mediche e le previsioni meteorologiche.

Lasciamo ad altri il compito di avallare o confutare le tesi del caustico commediografo irlandese a proposito dei pareri espressi dai "camici bianchi" e, da parte nostra, azzardiamo un timido assenso per quanto concerne le profezie dei "baroni delle isobare".

Per unanime consenso (ritrovato sui maggiori quotidiani italiani) secondo questi esperti il penultimo weekend di settembre avrebbe dovuto essere caratterizzato — nell'Italia settentrionale — da "tempo perturbato con piogge anche intense".

I colleghi che hanno festeggiato i venticinque, i trentacinque e i quarant'anni di lavoro sono stati gratificati da un sole splendente e da una temperatura estiva.

Venerdì 21 settembre all'Hotel Quark di Milano il drappello triestino (guidato da Giuseppe Seminara) e il

gruppo romano (capeggiato da Alfredo Lombardi) hanno salutato gli amici meneghini.

Nelle camere un dono che ha riscosso un alto indice di gradimento: accurate stampe che riproducevano vedute milanesi.

Nella mattinata si sono tenuti i lavori dell'assemblea generale dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani, mentre nel tardo pomeriggio si è svolta la cerimonia della premiazione. Col presidente della Ras Umberto Zanni sono intervenuti il direttore generale Angelo Marchiò, i direttori centrali Alberto Michelnoli, Paolo Posani, Franco Romero, Gherardo Ungarelli, Enzo Zeni.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Gruppo Anziani Michele Pastore, che dopo aver portato un caloroso indirizzo di saluto a tutti i presenti, ha dato la parola al presidente provinciale dell'ANLA (Associazione Nazionale Lavo-

ratori Anziani) Vittorio Ghelli.

L'ANLA — ha sottolineato anzitutto Ghelli conta oggi sulla presidenza dell'onorevole Borruso, che opera nell'ambito del ministero del Lavoro.

Si tratta evidentemente di una presenza significativa, che ha portato l'associazione a traguardi di rilievo e alla realizzazione di iniziative specificatamente mirate alla soluzione di problemi che interessano da vicino la sempre più vasta popolazione degli "anziani" d'azienda.

Oggi l'ANLA conta, nella sola provincia milanese, 65 mila aderenti, mentre sul piano nazionale si è superata la quota dei 300 mila iscritti.

L'associazione è apartitica, aconfessionale e non intende essere un interlocutore sindacale.

È un gruppo di pressione, che trova ascolto e desta crescenti consensi.

Con riferimento alla specifica cerimonia Ras, Ghelli ha detto che venticinque, trentacinque e più anni di



*Umberto Zanni
rivolge
il suo saluto
agli intervenuti.*

lavoro trascorsi in una stessa azienda non si cancellano con un colpo di spugna all'atto del pensionamento ma rimangono incisi nel cuore e nei ricordi di ogni interessato, col loro carico di amarezze e di gioie, di momenti lieti e di eventi inevitabilmente tristi.

L'istituto del prepensionamento, diffusosi a macchia d'olio nel corso di questi ultimi anni, porta ad un depauperamento delle risorse aziendali che contano maggiore esperienza operativa e ad un disagio psicologico spesso traumatico.

Ma i problemi degli "anziani" di cui si fa carico l'ANLA, non si esauriscono nell'ambito strettamente aziendale: si estendono anche a quelle altre questioni (solitudine, emarginazione, frustrazioni) ben note agli studiosi del sociale.

Ghelli ha concluso formulando a tutti auguri di

serenità e prosperità.

La parola è quindi passata a Michele Pastore. Lo scorso anno — ha ricordato Pastore — questa cerimonia si è svolta in una sede inconsueta, a bordo di una nave, e in concomitanza con la celebrazione del 150.mo della Ras: in quella occasione vennero rammentati i risultati raggiunti, senza dubbio positivi e lusinghieri.

Vale a dire il frutto dell'impegno professionale di tutti, ma in particolare degli "anziani", di quelli che sono tuttora in servizio — ha proseguito Pastore — e continuano a dare il loro contributo attivo di capacità ed esperienza e di coloro che, nel passato lontano e recente, hanno creato i presupposti perchè la Ras diventasse la realtà di oggi.

Questi traguardi sono sta-

ti conseguiti grazie anche al reciproco legame di fiducia che unisce la Società ai suoi uomini e gli "anziani" sono la testimonianza di questa fiducia.

Ma il passato appartiene ormai alla storia e adesso occorre preoccuparsi dell'avvenire, delle imminenti scadenze che vedranno l'abbattimento delle frontiere europee e l'esposizione, per quanto concerne il nostro Paese, ad un inevitabile confronto con la concorrenza estera.

Le prime preoccupanti avvisaglie che il nostro settore sta cambiando (e in modo repentino) le abbiamo già avute di recente, dando uno sguardo ai dati dell'esercizio 1989 della Ras: esprimono sia le difficoltà che la rete produttiva incontra per ottenere una crescita equilibrata sia l'erosione dei profitti industriali.

In queste settimane si sono poi aggiunte le gravi

Uno scorcio
dell'affollato
salone.



preoccupazioni per le tensioni internazionali causate dall'improvvisa crisi del Golfo Persico, con le ovvie negative ripercussioni per l'economia internazionale ed italiana in particolare.

Di fronte a tali rapidi mutamenti anche il mondo del lavoro non può né attendere né limitarsi ad essere custode passivo del passato.

Occorre saper rimanere giovani, ossia in altri termini restare dinamici come esige la Società in cui tutti quanti operiamo.

“La giovinezza — ha precisato Pastore — non è solo un fatto anagrafico, ma una potenza di rinnovamento e di apertura sul mondo, un'intensità dello slancio vitale”.

Essere giovani significa accettare i cambiamenti adeguarsi alle trasformazioni, avere dimestichezza con le nuove tecnologie.

Negli anziani sono particolarmente radicati non solo i valori dell'esperienza e dell'etica professionale, ma è anche ben presente l'istan-

za di partecipazione all'evoluzione aziendale alla quale hanno peraltro contribuito con la loro dedizione e che li eleva al ruolo di protagonisti del lavoro.

Pastore ha invitato gli “anziani” ad essere “sempre più vigili, attenti e partecipi, meno che mai spettatori inerti di una società che cambia e che deve migliorare con il vostro contributo, nel rispetto dei valori che avete rappresentato e rappresentato”.

Il microfono è quindi passato al direttore centrale Franco Romero, neo responsabile del Personale del gruppo Ras.

Dopo essersi detto lieto di partecipare alla cerimonia, Romero ha osservato come fosse singolare che il meno “anziano” dei presenti — per quanto riguarda gli anni di presenza nella Compagnia — parlasse a quanti hanno una “vita aziendale” particolarmente lunga.

Ma la sinergia tra forze collaudate (quali quelle presenti in sala) ed altre esperienze rappresenta un punto di forza che dovrà essere tenuto sempre più presente.

Un gruppo multinazionale come il nostro — ha detto Romero — non può certo essere autarchico: saremo più forti e vincenti nella misura in cui sapremo rispondere con efficacia e tempestività alle grandi sfide che ci vengono lanciate dal mercato nazionale e internazionale.

Ma per raccogliere queste sollecitazioni si esigono da parte nostra precise prese di posizioni, occorre saper coniugare quell'affermazione di continuità, che caratterizza il gruppo, con la capacità di innovazione.

Negli anni scorsi il responsabile del Personale ha dato un apporto a queste riunioni fornendo indicazioni sulla politica perseguita: nel 1988 a Roma, Ugo Pitton affermò che sarebbe stata intensificata l'attività di formazione.

L'anno successivo, Pitton, riprendendo uno scrittore francese, osservò che la vecchiaia non è un destino, ma una conquista.

“In occasioni analoghe a questa — ha precisato Romero — mi è capitato di sottolineare una serie di valori (quali la fedeltà, lo spirito di corpo, l'esperienza, l'attaccamento all'azienda ecc.) che non solo mai come oggi sono ben lontani dall'essere superati, ma soprattutto rappresentano le caratteristiche peculiari delle aziende vincenti: e la Ras intende essere nel novero di queste aziende”.

Giova tuttavia sottolineare un altro aspetto oggettivo: le connotazioni demografiche della popolazione italiana.

La distribuzione per classi di età fornisce la più lampante dimostrazione che è in atto un progressivo invecchiamento.

In altri termini, gli appartenenti alle classi di età elevata sono molto più numerosi rispetto al passato, di coloro che appartengono alle fasce più giovani.

Gli anziani ricopriranno sempre di più, proprio per questa rarefazione delle età “verdi”, una posizione chiave nell'ambito delle strategie aziendali, soprattutto se in possesso di prerogative professionali rilevanti.

Su questi “anziani” anche la nostra Società dovrà fare sempre più affidamento.

Negli anni '70 l'“anziano”, indipendentemente dai propri meriti e dalle capacità professionali, veniva posto in disparte.

Una situazione del genere oggi non è neppure ipotizzabile; un'azienda che non sapesse armonizzare, come si è già detto, le energie più recenti con quelle già collaudate, si porrebbe fatalmente al di fuori della competitività.

Se quindi — ha concluso Romero — sapremo valorizzare tutte le componenti aziendali e stimolare le capacità di innovazione per affrontare problematiche nuove (prerogativa non certo connessa con l'età anagrafica, bensì con le modalità d'approccio al lavoro) raggiungeremo quel successo che è nei voti di tutti.

È quindi seguito l'intervento di Umberto Zanni.

Queste cerimonie — ha esordito il presidente della Ras — consentono di trascorrere qualche ora insieme.

In tali circostanze è tuttavia opportuno fare qualche considerazione sul nostro ruolo e sulla collocazione della nostra azienda: si tratta di una forma di rispetto dovuto a chi ha operato per tanti anni e a quanti continuano a lavorare nella Società.

L'anno scorso, come ha accennato Pastore, l'incontro si è svolto in una cornice del tutto particolare e in concomitanza con i festeggiamenti indetti per il 150.mo anniversario della Compagnia.

L'appuntamento odierno è settembrino e precede di pochi giorni la riunione del Consiglio di amministrazione che esaminerà i risultati del primo semestre di quest'anno.

Le maggiori preoccupazioni non provengono certo dall'imminente '92 e dalla concorrenza europea: è la situazione del mercato assicurativo italiano che pone seri, drammatici problemi.

“Questo è uno dei momenti più difficili che la nostra Compagnia abbia mai attraversato” ha detto Zanni.

Mai come oggi non si possono tirare i remi in barca, non è concesso adagiarsi sugli allori del passato,

non si possono chiudere gli occhi di fronte alla realtà.

Una realtà che peggiora di giorno in giorno.

Rispetto all'89, che è stato un anno difficile, nel primo semestre del '90 la Ras ha registrato una “grandinata” di sinistri.

Sta cambiando tutto il mondo nel quale noi assicuratori operiamo e le conseguenze sono gravi.

Già in passato (si pensi agli Anni Cinquanta) le difficoltà non erano certo mancate, ma allora si lavorava in un mercato sostanzialmente sano, con trend ascendente e con lo slancio, la determinazione, la tensione per raggiungere certi risultati.

Oggi tanto più si è grandi tanto più si è vulnerabili.

Stiamo assistendo ad un autentico sconvolgimento dell'ambiente socio-economico in cui il settore assicurativo svolge la propria attività.

L'aumento della criminalità, per esempio.

Ormai si tratta di un evento che si tocca con mano tali sono il suo spessore e la sua diffusione.

Come assicuratori — ha proseguito Zanni — siamo soliti guardare al passato per trarre gli elementi statistici che consentano di stabilire tariffe e premi.

Ma il passato oggi non dice più nulla, perchè la velocità del cambiamento è tale che i dati di ieri sono soltanto un fatto storico.

Ci troviamo così in una situazione particolarmente difficile, aggravata poi da eventi politici contingenti.

Le note vicende del Golfo Persico si sono tradotte in un turbamento dei mercati finanziari internazionali e la Ras è operatrice su questi mercati.

Quando si tiene presente



Il taglio della torta.

che l'indice dei corsi azionari ha perso due anni e mezzo nel giro di poche settimane è chiaro che non possono non esserci negativi riverberi sui nostri bilanci.

“Queste riflessioni non sono volte a suscitare sterili allarmismi, ma chiamano in causa il senso di responsabilità che contraddistingue chi ha svolto per tanti anni la propria attività nella Compagnia”, ha puntualizzato Zanni.

Spesso, frastornati e presi dai problemi quotidiani del lavoro, non avvertiamo la delicatezza del momento che stiamo attraversando.

Dobbiamo invece avere una profonda consapevolezza dei problemi attuali e cercare di risolverli.

In questo momento i distinguo, i “se” e i “ma” non giovano: occorre lavorare con grande concretezza e decisione.

Tutte le Compagnie del nostro Gruppo hanno degli obiettivi da raggiungere e li stanno perseguendo con ingenti sacrifici e profon-

da determinazione.

Agli “anziani”, in particolare, è richiesto uno specifico impegno: “non si può pensare di avere riconoscimento della nostra dignità di uomini che hanno fatto un'esperienza di vita lavorativa e che sono ancora validi se ci si incapsula nel proprio bozzolo estraniandosi dalle questioni aziendali.

Il lavoro ha un senso quando lo si vive da vicino, quando “ci si mette dentro” e questi sentimenti di responsabilità possono e devono ritrovarsi a qualunque grado ed in qualsiasi ruolo.

Questo è il tempo dell'azione, in momenti come l'attuale si ha la prova tangibile di quanto ognuno sa fare.

Per portare questi valori nell'animo dell'azienda gli anziani sono il canale migliore, il più autorevole.

Lavoriamo tutti con volontà e grinta: ci sorregge la speranza di ritrovarci l'anno venturo a constatare che i nostri sacrifici sono stati fruttuosi e hanno porta-

to un contributo fattivo e determinante alla Società.

Alle parole di Umberto Zanni è seguita la consegna degli attestati.

La giornata si è conclusa con una cena di gala, ravvivata dalle note di un abile pianista.

L'indomani, 22 settembre, la consueta appendice turistica ha avuto per meta il Lago Maggiore.

Dopo il trasferimento in pullman ad Angera (cittadina celebre per la sua rocca) i partecipanti si sono imbarcati su una moderna motonave che li ha velocemente trasportati all'Isola Bella per la visita alle ampie sale e ai giardini di Villa Borromeo.

Rientro quindi a bordo per la colazione, svoltasi mentre il battello faceva una rapida puntata nelle acque svizzere.

Sbarco infine a Laveno (dopo che sono sfilate davanti agli occhi le località celebrate nei romanzi di Piero Chiara) e ritorno a Milano.

I premiati

25 anni di servizio

Biagio Acampora
Giancarlo Airoidi
Enzo Amiranda
Gabriella Armezzani
Mario Baccaro
Itala Baj
Francesco Baratta
Luigi Barbone
Emilia Bazzi
Carlo Ettore Bellavite
Gabriella Bellomo
Pierluigi Bellutti
Anna Maria Bernich
Francesco Bilacchi
Sergio Bonafede
Paola Bonfanti
Luigi Boselli
Nives Bucar
Aldo Cannarella
Bruno Cantini
Giovanni Cappella
Gabriella Careni
Virgilio Carnisio
Armando Cataldi
Mario Cazzaniga
Camillo Cella
Elio Cerini
Vincenzo Corallo
Orietta De Luca
Augusto Detti
Rosaria Di Nicolantonio
Raffaella Doldo
Vittorio Farini
Aldo Franzinelli
Liana Gabriele
Luciano Galli
Ilva Valentina Gamba
Gianfranco Gatti
Alfredo Giacomelli

Roberto Giannini
Angelo Giovannozzi
Elida Grily
Viviana Guerreschi
Annamaria Lorè
Lidia Lossi
Pier Giorgio Losurdo
Roberto Lucia
Carla Maieron
Mariano Mancini
Maria Mancuso
Angelo Marelli
Francesca Mariani
Giuseppe Mazza
Angela Mocchi
Cesare Molducci
Fernando Molteni
Peppino Moriconi
Anna Maria Muletti
Giovanni Nava
Carlo Olivieri
Marta Pacchioni
Luciano Pavesi
Bruno Pelos
Mara Pensosi
Giuseppe Perna
Ferruccio Picciotti
Maddalena Radaelli
Nicolò Raimondo
Giorgio Ramelli
Armando Rampi
Giorgio Rangan
Luigi Ravina
Giuseppe Romano
Giovanni Rossato
Amedeo Rossi
Domenico Ruggiero
Massimo Sada
Antonio Santin
Marco Sanvito
Roberto Scaglioni
Tommaso Scialdone

Cesare Scudeletti
Martha Seidl
Renzo Semino
Nunzia Simone
Mauro Solimini
Claudio Spada
Maurizio Spanò
Fabio Stolfa
Elivio Tavazzi
Giancarlo Tazzer
Maria Giulia Tiballi
Paolo Tonon
Giordano Varenna
Ampelio Vazzoler
Mario Vitali

35 anni di servizio

Gianlorenzo Alfano
Augusto Almi
Lidia Battaini
Giovanni Bernardi
Angelo Bernazzani
Francesca Cibella
Mauro Colangelo
Luigi Colombo
Franco De Giovanni
Costantino Fantini
Gianfranco Giudici
Silvio Iona
Mario Magistrali
Eugenio Monti
Franca Nava
Mirella Paganuzzi
Giorgio Parenzan
Vincenzo Vacatello
Sergio Weis

40 anni di servizio

Giuseppe Robbiati